

16 Febbraio 2017

**Estratto da:**

## **Nuova carta degli operatori sanitari - Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute)**

Introduzione- Ministri della vita -> Generare

19. Per giustificare tale pratica, « si afferma frequentemente che la *contraccezione*, resa sicura e accessibile a tutti, è il rimedio più efficace contro l'aborto. L'obiezione, a ben guardare, si rivela speciosa. Di fatto la cultura abortista è particolarmente sviluppata proprio in ambienti che rifiutano l'insegnamento della Chiesa sulla contraccezione ».<sup>49</sup> Senza dubbio contraccezione ed aborto, dal punto di vista morale, sono mali specificamente diversi, ma sono in intima relazione « come frutti di una medesima pianta ».<sup>50</sup> La contraccezione utilizza tutti i mezzi a propria disposizione contro il sorgere di una nuova se, malgrado la contraccezione, la nuova vita sorge, essa viene molte volte rifiutata e abortita. La contraccezione, lungi dal far regredire l'aborto, trova in quest'ultimo il suo logico prolungamento. 20. Nell'ambito della contraccezione, particolare rilievo assume la sterilizzazione contraccettiva o antiprocreativa,<sup>51</sup> la quale può essere volontaria o coattiva<sup>52</sup>. In particolare, la sterilizzazione volontaria, sia permanente che temporanea, volta a conseguire direttamente l'infertilità, sia maschile sia femminile, è sempre moralmente illecita e da escludere,<sup>53</sup> in quanto contraddice l'inviolabilità della persona e della sua integrità fisica precludendone l'apertura alla vita.<sup>54</sup> Diverso è il caso della sterilizzazione connessa con un atto terapeutico, che non solleva problemi morali. Essa è legittima in base al principio di totalità, per il quale è lecito privare di un organo o della sua funzionalità una persona, quando esso è malato o è causa di processi patologici non altrimenti curabili. Occorre altresì che ci sia un prevedibile e ragionevole beneficio per il paziente e che egli stesso o gli aventi diritto abbiano dato il consenso. 21. La sterilizzazione coattiva è quella imposta da un'autorità a determinate persone o gruppi di persone per ragioni eugeniche come nel caso di prevenzione di malattie ereditarie, per la protezione della società come nel caso di stupratori recidivi per la protezione di persone fragili o vulnerabili o per altre ragioni. Tale sterilizzazione, senza alcun carattere terapeutico, lede la dignità, l'integrità fisica della persona e il suo diritto a procreare nel matrimonio. Come tale è moralmente illecita.<sup>55</sup> 22. Gli operatori sanitari adeguatamente formati possono contribuire, secondo le opportunità loro proprie, a favorire una concezione umana e cristiana della sessualità, informando ed educando i giovani sui metodi naturali nel contesto più ampio di una sana educazione alla sessualità e all'amore, e rendendo accessibili ai coniugi le conoscenze necessarie per un comportamento responsabile e rispettoso della peculiare dignità della sessualità umana.<sup>56</sup> Un grande aiuto per un corretto apprendimento dei metodi naturali può venire dalla istituzione di appositi Centri per la regolazione naturale della fertilità. Tali Centri « vanno promossi come un valido aiuto per la paternità e maternità responsabili, nella quale ogni persona, a cominciare dal figlio, è riconosciuta e rispettata per se stessa ed ogni scelta è animata e guidata dal criterio del dono sincero di sé ».<sup>57</sup> Per queste ragioni, la Chiesa fa appello agli operatori sanitari perché, adeguatamente formati in questo specifico campo, si sentano responsabili nell'« aiutare effettivamente i coniugi a vivere il loro amore nel rispetto della struttura e delle finalità dell'atto coniugale che lo esprime ».<sup>58</sup>

Note:  
(49)

S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Evangelium vitae*, n. 13: AAS

87 (1995), 414.

(50)

S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Evangelium vitae*, n. 13: AAS

87 (1995), 415

(51)

Cfr. S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Evangelium vitae*, nn. 16- 17: AAS 87 (1995), 418-419.

(52)

In forma sintetica, la dottrina della Chiesa è riaffermata in merito alle diverse forme di sterilizzazione in questi termini: « Ogni sterilizzazione che per se stessa, cioè per sua propria natura e condizione, ha per unico effetto immediato di rendere la facoltà generativa incapace di procreare, dev'essere considerata sterilizzazione diretta, nel senso in cui questo termine è inteso nelle dichiarazioni del Magistero pontificio, specialmente di PIO XII. Perciò, nonostante ogni soggettiva buona intenzione di coloro i cui interventi sono ispirati alla cura o alla prevenzione di una malattia fisica o mentale prevista o temuta come risultato di una gravidanza, siffatta sterilizzazione rimane assolutamente proibita secondo la dottrina della Chiesa. E infatti la sterilizzazione della facoltà (generativa) è proibita per un motivo ancor più grave che la sterilizzazione dei singoli atti, poiché produce nella persona uno stato di sterilità quasi sempre irreversibile. Né può essere invocata disposizione alcuna della pubblica autorità, che cercasse di imporre la sterilizzazione diretta come necessaria al bene comune, poiché siffatta sterilizzazione intacca la dignità e la inviolabilità della persona umana. Similmente non può essere neppure invocato in questo caso il principio di totalità, in virtù del quale vengono giustificati interventi sugli organi a motivo di un maggior bene della persona; la sterilità per se stessa intesa, infatti, non è orientata al bene integrale della persona retamente inteso, "nell'osservanza del retto ordine delle cose e dei beni", dal momento che è contraria al bene morale della persona, che è il bene più alto, privando di proposito la prevista e liberamente scelta attività sessuale di un elemento essenziale » (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE,

*Responsa ad quaesita Conferentiae Episcopalis Americae*

*Septentrionaliscirca sterilizationem in nosocomiis catholicis*

[13 marzo 1975], n. 1: AAS 68 [1976] 738-739).

(53)

Cfr. BEATO PAOLO VI, Lett. enc. *Humanae vitae* (25 luglio 1968), n. 14: AAS 60 (1968), 490.

(54)

Cfr. BEATO PAOLO VI, Lett. enc. *Humanae vitae* (25 luglio 1968), n. 17: AAS 60 (1968), 493-494

(55)

Cfr. BEATO PAOLO VI, Lettt. enc. *Humane vitae* (25 luglio 1968),  
494. 17: AAS 60 (1968), 493-494.

(56)

Cfr. S. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, n. 33:  
AAS 74 (1982), 120-123.

(57)

S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Evangelium vitae*, n. 88: AAS  
87 (1995), 500-501.

(58)

S. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, n. 35:  
AAS 74 (1982), 125.